

Honda, tripletta mondiale Spencer grande dominatore

Nella gara delle 500 in Jugoslavia eccezionale prestazione delle moto giapponesi che conquistano i primi tre posti - Rimesso in discussione il primato di Lawson (Yamaha) I successi del venezuelano Lavado nella classe 250 e dello svizzero Dorflinger nella 80



Spencer vittorioso a Grobnik

Ordine d'arrivo

ORDINE D'ARRIVO DELLA CLASSE 80: 1° Dorflinger (Zundapp) in 31'41"16, media kmh 141,691; 2° Abold (Zundapp) a 9'02"; 3° Martinez (Derbi) a 29'35"; 4° Walbel (Seel-Real) a 41'08".
CLASSIFICA MONDIALE: 1° Dorflinger punti 61; 2° Bianchi p. 50, secondo pari merito Abold p. 50;
CLASSE 250: 1° Herweh (Real) in 48'50"62, media 153,600; 2° Sarron (Yamaha) a 9'74"; 3° Cornu (Yamaha) a 10'14"; 4° Rainey (Yamaha) a 10'35".
CLASSIFICA: 1° Sarron p. 72; 2° Mang p. 46; 3° Herweh p. 45.
CLASSE 500: 1° Freddy Spencer (Honda NSR) in 50'00"62 media oraria 160,018; 2° Randy Mamola (Honda NS) a 17'58"; 3° Raymond Roche (Honda RS) a 21'46"; 4° Eddie Lawson (Yamaha OU 76) a 27'30"; 5° Rolf Haslam (Honda NS) a 41'54".
CLASSIFICA 500: 1° Lawson p. 89; 2° Spencer p. 72; 3° Mamola p. 54; 4° Roche p. 53.

Nostro servizio

GROBNIK (Jugoslavia) — Il gioco di squadra della Honda trova la sua prima realizzazione pratica: i tre piloti giapponesi conquistano i primi tre posti della gara delle 500, oltre alla vittoria di Freddy Spencer (quasi scontata) la casa giapponese piazza sul podio per la gara delle 500, altri due suoi piloti, Mamola e Roche. Sono quarto invece il capoclassista del mondiale Lawson con la Yamaha. La novità non è di poco conto perché rimescola automaticamente le carte nella classifica della classe 500. Infatti il risultato di ieri permette a Spencer di riecheggiare ben 7 punti all'avversario, quando invece il team Yamaha-Marlboro di Agostini contava di cedergliene solo 3 per poter arrivare di questo passo al termine del campionato di titolo in tasca a Eddie Lawson. Ora la classifica vede invece Lawson a 89 punti con Spencer che però è a 72, quindi automaticamente rimesso in gioco con altri 5 Gran premi a disposizione.
La gara jugoslava della 500 è vissuta su tre momenti fondamentali: la corsa in splendida solitudine di Freddy Spencer.

Passato in testa al secondo giro con la sua Honda 3 cilindri ormai impeccabile, il campione del mondo ha smarcinato tutti riuscendo a doppiare una ventina di concorrenti.
Randy Mamola con la Honda 3 cilindri ufficiale ed il francese Raymond Roche con un'altra Honda 3 cilindri che di ufficiale ha solo il motore, sono rimasti costantemente davanti, anzi hanno progressivamente distaccato la Yamaha di Lawson. Da parte sua il portacolori del team di Agostini non ha potuto rendere il massimo per problemi alle gomme risultate troppo soffici e che l'hanno portato, soprattutto nella seconda parte della gara, a «scodinzolare» pericolosamente. Questa, nelle sue linee principali, la «fotografia» di una gara che, dal punto di vista dello spettacolo, è risultata ancora una volta monotona nel colpo o per merito dello strapotere di Freddy Spencer.
In casa Yamaha Agostini, a fine corsa, si mostra un poco preoccupato: «Di questo passo dico, ci farò un bel guaio a chiarire tutto il vantaggio che avevamo accumulato». Ma la casa di Iwata ha in mente di correre ai ripari.

«Dal Gran premio d'Olanda — annuncia Ago — faremo correre anche un terzo pilota, che è poi un nostro collaudatore, il giapponese Taira». Ma non sarà certo questo Taira a poter battere Spencer. Al momento ci sarebbe solo un uomo in grado di poterlo superare: Kenny Roberts che però si è ritirato dalle competizioni. «Però non è detta l'ultima parola — annuncia Agostini — fin che c'è vita c'è speranza di poterlo convincere a tornare e ad aiutarci a conquistare il titolo mondiale che ci sfugge da tre anni». La gara di ieri ha portato un po' di serenità alla Cagiva che con Moieau ha conquistato il suo primo punto mondiale col decimo posto ed al team Suzuki-Gallina che ha centrato una buona ottava posizione con Sergio Pellandini.
Interessante come al solito lo svolgimento della classe 250, il venezuelano ora residente in Italia Carlos Lavado è fatto tradire dal carattere troppo irruente uscendo di pista, al tredicesimo giro, quando era saldamente in testa. Nessuna conseguenza per il fisico ma notevole danno per la sua

classifica finale. La lotta per la vittoria si è spostata quindi sul suo tedesco Mang (Yamaha) ed Herweh (Real). Anche qui dopo un bel testa a testa a decidere è stata una scivolata che ha tolto di gara Mang a due giri dal termine. Vittoria dunque per Herweh e voluta per il secondo posto con Sarron, Cornu e Rainey finiti nell'ordine dopo una gara avvincente.
Nella classe 80 si è assistito ancora una volta ad un assolo dello svizzero Dorflinger che ha fatto gara a sé con la sempre più affidabile e potente Zundapp che ha centrato tra l'altro anche il secondo posto con Abold. Due parole in questa classifica vanno spese per Pier Paolo Bianchi il trentaduenne pilota riminese, tre volte campione del mondo della 125, ieri ha voluto correre nonostante avesse due fratture, una all'alluce del piede destro e una al polso sinistro. Ha stretto i denti e coraggiosamente per buona parte della gara è stato alle spalle dei due bottistrada. Poi a cadere non è stato lui ma la moto (la Uvo-Catal) e si è dovuto fermare.
Walter Guagnelli

Motocross 125: trionfo di Maddii a San Marino

SAN MARINO — Trionfo italiano nel 2° Gran premio di San Marino valido come settima prova del Mondiale 125 Cross. Corrado Maddii ha portato la propria Cagiva alla prima vittoria in una prova mondiale. Con uno splendido en plein nelle due manche in programma il toscano ha guadagnato 40 punti necessari per scavalcare il capoclassista, l'olandese Van der Ven. Così, per la prima volta, sotto gli occhi entusiasti di 15 mila appassionati, un italiano si siede in vetta ad una cilindrata mondiale con ottime possibilità di guadagnare la corona iridata al termine delle prossime cinque gare. Maddii, sfruttando il ritiro di Van der Ven dolorante alla mano sinistra, ha imposto la propria classe e l'ottima condizione della moto, in maniera assoluta. Partito in testa in entrambe le manche, ha sempre condotto solitario sino al termine. Nella prima prova alle spalle dell'aretino si è piazzato Giuseppe Andreani alla guida di un'altra moto italiana, l'Aprilia. Splendida la lotta per il terzo posto con un Rinaldi (Suzuki privata) scatenato, che dalla quattordicesima posizione iniziale recuperava sino a bruciare a pochi giri dalla fine il giovane Nannini su KTM. Anche al termine della seconda manche erano quattro gli italiani a tagliare per primi il traguardo. Alle spalle dell'isolotto Maddii, questa volta era Rinaldi, poi Andreani. Dopo un lungo testa a testa tra Fanton e Nannini, i due giovani più interessanti del nostro cross, la quarta piazza andava al primo che sfruttava una caduta nel penultimo giro dell'avversario. Maddii era guida la classifica mondiale con 180 punti davanti a Van der Ven con 172. Lejeune (Suzuki-B) è terzo con 132 punti davanti ad Andreani con 131.
Giorgio Bottaro

Aspettando il Tour il ciclismo tiene banco con le classiche



Beccia all'arrivo di Pontedecimo

Nell'Appennino vince Beccia su un Panizza d'altri tempi

PONTEDECIMO — Mariolino Beccia toglie le mani dal manubrio per alzare verso il cielo. Il suo sorriso è più grande della piazza che lo circonda e dopo aver vinto in rimonta la volata con Verza, il ragazzo della Malvor-Bottecchia esclama: «Finalmente il Giro dell'Appennino è mio dopo tanti piazzamenti, dopo tre secondi posti che gridavano vendetta». Un successo che Beccia inseguiva da anni e che ha colto tenendo gli occhi aperti in un finale elettrizzante.
Eravamo a Busalla, si profilavano i Giovetti e Verza sbucava dalla pattuglia di testa: Verza più Beccia, e peccato che in quel momento Panizza abbia tentennato, peccato perché con la sua cavalcata sulla Bocchetta, il vecchio, caro, simpatico Windimiro meritava di più della terza moneta.
Era piccolo il gruppo del Giro dell'Appennino, piccolo perché erano più gli assenti dei presenti, perché soltanto 46 corridori avevano firmato

il foglio di partenza. Per vari motivi è stata così mortificante una delle gare più suggestive, legata a bellissimi ricordi di un tempo lontano e vicino. Era anche una domenica con un paesaggio fresco, con molto verde e poco sole e andando incontro alla Bocchetta spuntavano come funghi i premi speciali, tanti traguardi volanti equivalenti a cinque milioni di lire che in buona parte finivano nelle tasche di Beccia.
La Bocchetta dopo il Passo della Castagnola e il Passo della Scoffera, dopo la picchata su Genova e un lunghissimo dormiveglia, la

Bocchetta in una sequenza di tornanti spezzamonte, di gradini che mordono e che sembrano mettere le ali a Lajarreta, ma Panizza è appaio-ditissimo in vetta davanti a un terzo che oltre allo spagnolo comprende anche Verza e Beccia. Quattro uomini con un maxine di 53", poi il secondo compagno di squadra, Van der Velde, dalla Castagnola una discesa che riporta sui primi Vozzi, Van der Velde, Torelli, Fazzi e Wellens. Fra costoro ci sarebbe anche Worre se il danese non volasse in una scarpata. La scena è da brividi.

ma i ciclisti hanno la pelle di tamburo e Worre torna in sella con maglia e pantaloni tinti a brandelli, più preoccupato di aver perso il treno vincente che delle ferite riportate.
Sono in nove al comando e mentre si teme la vittoria di un forestiero, mentre l'olandese Van der Velde sembra affilare le armi, un uomo in maglia bianca (Pozzi) lancia Verza, ma Beccia non si lascia sorprendere e con questo tandem ecco in fase di chiusura, ecco Panizza che cerca invano di sganciarsi, ecco Mariolino vincitore al cinquantesimo metri, vincitore su un Verza un po' al lumicino, un po' con le gambe corte nell'attimo cruciale.
D. S.
● Il 36° giro ciclistico del Midi è stato vinto dal francese Dominique Garde. La quarta e ultima tappa è stata dominata in volata dallo scozzese Robert Millar (terzo Bernard Hinault).

Dilettanti: in salita e a cronometro dominano i sovietici

REGGELLO (Firenze) — I sovietici sono i grandi dominatori del Giro internazionale d'Italia per dilettanti giunto a metà del suo cammino.
Dopo le due frazioni della quinta tappa, disputate sulle colline fiorentine di Reggello, sopra la Val d'Arno, il sovietico Serghej Gavrilov è in testa alla classifica, seguito da un altro compagno di squadra, Fiotre Ugurov, a 12".
L'ex leader del Giro, il mantovano Massimo Saccardi, della squadra del Piemonte, è andato in crisi nella prima frazione, perdendo ben 14 minuti.
La semitappa del mattino, con l'arrivo in salita a Reggello, è stata vinta dall'armeno sovietico, Viktor Demidenko, che ha preceduto l'italiano Fabrizio Vannucci (Toscana-A) e il francese Philippe Bouvattier.
Nella cronometro del pomeriggio si è imposto l'italiano Franco Pica (Abruzzo) che ha preceduto di sette secondi il lombardo Luca Rota. Gavrilov, giunto settimo, ha invece conquistato la maglia rossa. In classifica il primo degli italiani è Vannucci, terzo a 1'44".

Guarducci ripescato: anche lui andrà a Los Angeles

ROMA — Si è conclusa nella piscina del Foro Italico la Coppa Los Angeles di nuoto. Aveva la funzione che hanno i «trials» americani: i primi tre si qualificano per i Giochi. O meglio: vanno a far parte di una lista, perché a decidere sarà la Federazione col beneplacito del Coni al quale spetta l'ultima parola.
Mareldo Guarducci, che soffre di allergia da polline, non si è qualificato, ma non ha fatto male di un settimo (sui 100) e di un sesto posto (sui 200). Sui 100 tra l'altro si è visto un magnifico Fabrizio Rappazzo vincitore in 51"65. Ma il commissario tecnico azzurro Bubi Dennerlein ha deciso di ripescare il veterano trentino e ha certamente fatto bene: perché tarda a entrare in forma, perché vale certamente i tempi della finale olimpica e perché quattro anni fa non lo lasciarono andare a Mosca perché gareggiava per un club militare. Il nuoto italiano gode di buona salute e può aspirare a parecchie finali olimpiche. Avrebbe fatto bene anche senza il boicottaggio.

Per i fratelli Abbagnale il Rotsee è già Olimpiade

LUCERNA — Fratelli Abbagnale sono in forma da Olimpiadi. I due chiosai hanno ripetuto il successo di sabato migliorando ancora una volta il record del bacino (6:53"83"). I due vogatori azzurri (timoniere Di Capua) hanno vinto il «due con» distanziando di 4"26 la Jugoslavia e di 4"28 la Germania Federale. Notevole anche la prova del quattro di coppia (Lari, Dell'Agulia, Gaeta, Poli) secondo a 6"56 dall'imbattibile equipaggio della Germania Est. Qui gli azzurri hanno fatto meglio degli Stati Uniti che troveranno a Los Angeles. Nel quattro con, timoniere Caruso, leppa, Suarez e Sergi hanno conquistato la medaglia di bronzo. Nel doppio, vinto dalla Rdt, Verroca ed Esposito si sono piazzati al nono posto. Nel due senza timoniere Pacovichi e Bulicchio della Germania Est. Qui gli azzurri hanno fatto meglio del decimo posto. Qui si è assistito a una splendida battaglia tra la barca norvegese e quella della Rdt. Gli scandinavi hanno prevalso per soli 25 centesimi. Da notare il successo degli Stati Uniti (ma la Rdt non c'era) nel quattro senza con 1'56 sulla Svizzera.

Breu conduce il Giro della Svizzera

ALTDORF — Lo svizzero Beat Breu ha preso il comando della classifica generale del Giro ciclistico della Svizzera vincendo ad Altdorf la quarta tappa a cronometro individuale su un percorso di km 22,5. Breu, sul tracciato che presentava un dislivello di m 1400, ha preceduto l'irlandese Sean Kelly di 1'10" e il belga Eddy Schepers di 1'33".
Classifica generale: 1° Beat Breu (Svi) in 11 ore 34'49"; 2° Urs Zimmermann (Svi) s.t.; 3° Sean Kelly (Irl) a 1'09"; 4° Acacio Da Silva (Port) a 2'12"; 5° Gerhard Zdrizbalek (Aut) a 2'27"; 6° Claudio Savini (Ita) a 5'11".

Ordine d'arrivo

1) Mario Beccia (Malvor-Bottecchia) km. 237,900 in 6 ore 33'46"; 2) Verza (Bianchi-Piaggio); 3) Panizza (Atala-Campagnolo) a 28"; 4) Pozzi (Bianchi-Piaggio) a 59"; 5) Torelli (Samaritana-Campagnolo) a 1'03"; 6) Van der Velde; 7) Lejarreta; 8) Vannotti; 9) Wellens a 1'51"; 10) Worre a 2'30". Partenti 46, arrivati 28.

L'altra faccia del Giro d'Italia

Una settimana dopo la conclusione del Giro d'Italia, il ciclismo continua a chiamarsi Moser e soltanto Moser. Ecco un altro caso in cui la stampa sportiva gioca sul filone dei sentimenti popolari, indubbiamente forti per le imprese del trentino che già navigava sulla cresta dell'onda coi record dell'ora e la Milano-Sanremo, ma questa musica nazionale, questo inno per Moser non deve stordirci, non deve nascondere i difetti e le carenze della recente competizione per la maglia rosa. L'altra faccia del Giro, l'altra faccia del ciclismo, come potete immaginare, e chi suona i tromboni per Moser e basta, in colpa era e in colpa rimane.
Dunque, tanto per cominciare, non si è visto l'ombra di una promessa, una faccia nuova, un giovane con gli artigli. Sia crescendo Argentin, però alle sue spalle c'è il vuoto. Nella speciale classifica che pone in luce i ragazzi dell'ultima leva, è nettamente in testa, nettamente in maglia bianca il francese Mottet e noi siamo terzi con un Dalla Rizza staccato di 43 minuti 06 secondi. Se sfogliamo il libro della corsa, cerco invano l'impronta di un garibaldino in verde età. Si è distinto il norvegese Pedersen, ha dato battaglia un altro francese (Gayant) e volendo complimentarmi con due attaccanti di casa nostra devo rivolgermi ai gregari Santimaria e Leali. Insomma, deluso da Ciofoccioli, deluso da Verza, Pettio, Pagnessi e da altri, dagli elementi che sono entrati nella massima categoria con la scuola di un brutto dilettantismo. Il discorso è vecchio, vedremo cosa succederà dopo lo Olimpico di cui l'arrivo di nuove forze, ma poco o niente cambierà se la Federazione non avrà il coraggio di estirpare le erbe cattive dal suo giardino.
Una brutta scuola, dicevo, e cioè una attività soffocante, gruppi sportivi che creano una mentalità professionistica fra i loro tessarati, allievi e juniores già con uno stipendio, dilettanti che spingono i rapporti di Moser, quello «padelle» che già creano danni nel ciclismo maggiore, poi farmaci a dismisura e una assenza pressoché totale del controllo antidoping.

Bravo Moser ma dove sono le giovani promesse? Le responsabilità dell'organizzazione Il caso Saronni



Moser

un evento di esagerazioni più volte illustrate dall'Unità, sponsor di scarsa coscienza e di contro piccole società dotate di buon senso, ma costrette ad operare fra mille difficoltà, e indipendentemente dalle qualità di Francesco, dalle doti personali del campione, sappiamo bene come si è manovrato dietro le quinte, come il «viva l'Italia», «viva la patria» navigassero dentro le pieghe del plotone. Era una musica orchestrata dal giornale organizzatore col pieno, totale appoggio dell'«Environ» e dei dirigenti federali che a Marconia di Pisticci volevano squallificare più di un corridore e che in seguito hanno strizzato l'occhio a Panizza e compagni affinché non diventassero nemici del «leader». Tutti a braccetto, tutti a cantare «Quei mazzolini di fiori», una cornice con Torriani nel mezzo, anche se Torriani è sotto inchiesta, e voglio vedere come finirà la vicenda dello sciopero, in che modo pagherà il responsabile di quella giusta protesta. l'uomo che non è mai stato amico dei corridori anche se dalla fatica dei ciclisti ricava i suoi lauti guadagni, i suoi grandi profitti.
Hanno puntato subito Bombini, Rosola, Panizza e Luaidi, hanno rinvitato il giudizio su Torriani e su una giuria che non aveva segnalato le gravi pecche organizzative, e qui sta la differenza, anzi la discriminazione, il deprecabile concetto che i corridori devono pagare, soltanto pagare. La legge non è uguale per tutti nella stanza dei bottoni, gli scioperanti di Marconia avevano buone ragioni per ribellarsi anche se i metodi della protesta potevano essere diversi, anche se talvolta Moser e compagni male impostano i loro problemi e le loro rivendicazioni. Sicuramente non mancherà la solidarietà dell'opinione pubblica se la stessa verrà debitamente informata sulle strutture di questa disonesta, se le lotte per la democrazia dell'ambiente saranno accompagnate da dibattiti e da proposte per un ciclismo umano e più intelligente, ma non dimentichiamo che nel Giro '84 sono a lungo mancate elementari norme di sicurezza, di protezione, di salvaguardia

per i corridori, norme ben presenti in un Tour de France e in altre manifestazioni di prestigio.
Vincenzo Torriani merita una lezione. Sarebbe uno scandalo se la commissione tecnica dovesse graziosamente, e tornando al Giro pedalato, eccoli alla «questione Saronni», ad un campione che non vince dal 29 maggio dello scorso anno. Sono tante le voci che circolano su Beppe e anch'io mi trovo perplesso, confuso di fronte ad un quadro del genere, e meno male che è intervenuto il professor Conconi, meno male che il capitano della Del Tongo è nelle mani del cattedratico di Ferrara, del biotecnico che assiste Moser ed altri grossi esponenti dello sport italiano.
È finito il Giro e s'avvicina il momento del Tour dove sarà in lizza la Carrera-Inoxpran di Visentini, Battaglin e Bontempo e durante il quale sapremo se Hinault è ancora un campione. Il Tour col suo fascino e le sue testardaggini, la sua impalcatura che rimane incollata a quella del Giro perché nessuno interviene, perché ognuno tira acqua al proprio mulino, perché mancano dirigenti capaci di portare ordine nel disordine. Intanto Moser riposa tra feste e circuiti, con la sua tabella di allenamento e la sua tabella di alimentazione in cui figurano prodotti a base di proteine che darebbero benefici paragonabili a sostanze anabolizzanti un tempo permesse e oggi proibite.
Si continua a parlare di emoaustrotrasfusione con aggiunta di farmaci riequilibratori, si è pressoché certi che nelle prove a cronometro le ruote lenticolari danno un vantaggio due secondi per chilometro, ma tirando le somme tutti concordano nel dire che le metodiche della tecnica e della scienza influiscono sul rendimento atletico nella misura del 15-20 per cento. Il resto è potenza congenita, potenza dell'uomo e in questo Franco è il nuovo ambasciatore del ciclismo.

doveva invece guardarsi da Marie de Litz che, finita fortissima, si piazzava terza a una sola testa dal nostro campione. Al quarto posto Bel Signore. Le altre cose sono state vinte da: Schicista (2° Pommer Blanc), Balgo (2° Will Dancer), Commissar (2° Crespi), Polar Lay, for (2° Sving), Sving, Aire (2° Sving Lady), Vers la Laisse (2° Kwieh), Prassidi (2° Olimedio).
● Swale, il fuoriclasse del galoppo americano, vincitore del Derby del Kentucky e delle Belmont Stakes, è morto ieri al termine di una normale agnata di allenamento, sembra che si stroncò al purosangue, figlio di Seattle Slew, sia stato un attacco di cuore.

Gino Sala

Gran Premio Milano

Piggott non basta: Welnor sconfitto

Welnor ha fallito il suo settimo traguardo perdendo l'aureola dell'imbattibilità. Favorito nel gran premio Milano, il tre anni della scuderia Concrena ha trovato nel francese Esprit du Nord uno scoglio insormontabile. Lester Piggott, che era venuto dall'Inghilterra per montare il nostro campione, ha giustificato la sua sconfitta dicendo che il terreno duro ha notevolmente ostacolato l'azione del suo cavallo. In dieci erano scesi in pista per affrontare i 2400 metri del classico percorso di San Siro e tra questi quattro cavalli stranieri: il

tedesco Orofino e i francesi Esprit du Nord, Rake e Marie de Litz. Quest'ultima era indicata come contro-favorita (a due e mezzo) sulle lavagne dei bookmaker. La corsa è stata condotta da Celio Ruffo, subito tallonato da Esprit du Nord che lo seguiva come un'ombra fino all'intersezione delle piste. Qui il francese aveva il meglio mentre si facevano sotto Welnor. Orofino e più da lontano, risaliva Marie de Litz. Ai 300 metri finali Welnor tentava il balzo per risolvere la partita ma Esprit du Nord scappava via con nuova foga e Welnor

doveva invece guardarsi da Marie de Litz che, finita fortissima, si piazzava terza a una sola testa dal nostro campione. Al quarto posto Bel Signore. Le altre cose sono state vinte da: Schicista (2° Pommer Blanc), Balgo (2° Will Dancer), Commissar (2° Crespi), Polar Lay, for (2° Sving), Sving, Aire (2° Sving Lady), Vers la Laisse (2° Kwieh), Prassidi (2° Olimedio).
● Swale, il fuoriclasse del galoppo americano, vincitore del Derby del Kentucky e delle Belmont Stakes, è morto ieri al termine di una normale agnata di allenamento, sembra che si stroncò al purosangue, figlio di Seattle Slew, sia stato un attacco di cuore.

Brevi

Atletica: Juantorena battuto a Sofia
Alberto Juantorena ha corso i 400 a Sofia ed è stato battuto dal connazionale Martinez. Tempi: 45"95 per Martinez e 45"96 per Juantorena.

Auto: un morto e due feriti a Le Mans
Un morto, il commissario di corsa Jacky Loeux, e due feriti, un secondo commissario di corsa e il pilota inglese John Sheldon: questo il bilancio della 24 ore di Le Mans. La tragedia è avvenuta quando le Aston Martin di John Sheldon e dell'americano Drake Olson si sono urtate a 300 all'ora. Le due vetture sono uscite di pista facendo due commosure. Per Sheldon i feriti sono alle mani e al torace. La gara è stata vinta dalla Porsche 956 del francese Henri Pescarolo e del tedesco Klaus Ludwig.

Vela: partita da Caorle la «500 per due»
È partita ieri da Caorle la «500 per due», una delle più importanti gare veliche dall'Adriatico. Alla prova — di 500 miglia — possono partecipare imbarcazioni con soli due uomini di equipaggio che non possono ricorrere né al pilota automatico, né ad altri congegni elettronici.

Baseball: così in «poule» scudetto
Ecco i risultati della seconda giornata della «poule» scudetto del baseball: Amari Santarcangelo-Riccadonna Rimini 1-2, 6-5, 1-9; Milano Grosseto-Catania 19-5, 5-2, 4-14; World Vision Parma-Palermo Nettuno 3-0, 4-5, 5-14; Montara Salvo-Boca Bologna 4-7, 0-2, 7-3. Classifica: World Vision punti 10; Palomghini, Boca e Riccadonna 8; Amari, Babro e Montara 4; Cat. 2.

Tennis: facile per l'URSS in «Davis»
L'Unione Sovietica non ha avuto problemi a superare l'ispanico 3-0 in un match di Coppa Davis senza europea e Youmista. Qualificate anche Austria, Svizzera e Israele a spese di Norvegia, Senegal e Polonia.

Pallanuoto: azzurri sconfitti
L'Italia è stata sconfitta nella Coppa Turgeman a Budapest 10-7 dalla Jugoslavia. In un'altra sconfitta l'Unione Sovietica ha battuto 10-7 gli Stati Uniti. Classifica: URSS punti 10; USA 8; RFT 7; Italia 5; Ungheria e Cuba 3; Olanda 0.

Atletica: bravo Mahmoud sulle siepi
Il francese Joseph Mahmoud ha ottenuto la miglior prestazione mondiale stagionale sulle siepi a Hannover correndo la distanza in 8'16"33. Il buon tempo è stato ottenuto in pessime condizioni atmosferiche nel corso del quadrangolare RFT, Polonia, Francia, Cecoslovacchia.

Prato: Padova e Roma in serie «A 1»
Cus Padova e Hc Roma hanno guadagnato la serie «A 1». Il primo ha vinto il Girone Nord della serie «A 2» con quattro punti, due commosure. Per Sheldon i feriti sono alle mani e al torace. La gara è stata vinta dalla Porsche 956 del francese Henri Pescarolo e del tedesco Klaus Ludwig.

Nuoto: record mondiale di Baumann
Il canadese Alex Baumann ha migliorato a Toronto il record mondiale dei 400 metri in 4'17"53, polverizzando il limite precedente del tedesco Gert-Jens-Peter Berndt (4'19"51). Baumann, che ha vent'anni, detiene anche il limite dei 200.